

### Ricompare la Popillia, l'insetto giapponese che devasta le campagne

**Pubblicato:** Lunedì 18 Giugno 2018



Temutissima per i danni che è capace di infliggere alle coltivazioni e agli alberi da frutto, è **ricomparsa anche questa estate** nella valle del Ticino la **Popillia Japonica**, l'insetto originario del Giappone (come dice il nome scientifico) ma molto diffuso in particolare nel Nordamerica.

Il **Servizio fitosanitario del Canton Ticino** ha diramato una **prima allerta ai primi giorni di giugno**, segnalando che la Popillia è «in fase d'emersione con i primi adulti censiti la settimana scorsa», quindi nell'ultima settimana di maggio.

Sono quattro anni che in particolare il Parco del Ticino – con l'Ersaf, l'ente regionale per agricoltura e foreste – ha attivato una campagna informativa e di prevenzione per isolare e debellare il parassita, inserito tra gli organismi di quarantena dalla normativa fitosanitaria europea, che individua le specie di cui si deve evitare l'ulteriore diffusione in Europa. **Vi ricordate? Due anni fa comparvero** – a cavallo tra Basso varesotto, Castanese e Magentino – anche le **“bombe” giallo-verdi destinate ad attirare e intrappolare gli insetti** nocivi. Sono uno degli strumenti di contrasto principale.

La Popillia è **segnalata sull'asse della valle del Ticino dall'estate del 2014**, quando fu isolata nella zona di Turbigo, in provincia di Milano e non lontano dall'aeroporto di Malpensa. L'insetto è in grado di **colpire tutte le specie vegetali, dai prati alle piante ornamentali**, dagli **alberi da frutto ai vigneti**. I danni più gravi interessano un numero limitato di piante: tra le più colpite – spiega la scheda del Parco

Ticino – ci sono acero, glicine, rosa, rovo, tiglio, olmo, mais, melo, pesco, soia e vite.

**Il ciclo di vita di questo insetto è di 30-45 giorni: a maggio da larve diventano insetti e iniziano a uscire dal terreno**, tra luglio e agosto le femmine depongono le uova (una cinquantina in media) destinate a diventare larve e poi nuovi insetti nel giro di nove-dieci mesi.

## Come si riconosce la Popillia Japonica?

Lo spiega il Parco del Ticino: «Gli adulti hanno una lunghezza media di circa 10 mm e sono verde metallico con riflessi bronzii sul dorso. Si contraddistinguono per 12 ciuffi di peli bianchi (5 ai lati dell'addome e 2 più ampi sulla parte terminale). La presenza di questi ciuffi bianchi permette di distinguere inconfondibilmente Popillia japonica dalla specie italiana Maggiolino degli orti (*Phyllopertha horticola*) e dalle altre specie di rutelidi italiani».

## Come contrastare la Popillia Japonica?

In caso di avvistamento è bene identificare la specie; eliminare gli insetti (se possibile fotografandoli per documentare); osservare su quale pianta era presente, se in gruppo e in quale attività (es. alimentazione/riproduzione). Fare una segnalazione all'indirizzo [popillia@parcoticino.it](mailto:popillia@parcoticino.it)

Come si eliminano? L'Ersaf risponde così: «in presenza di individui isolati si consiglia di raccogliarli manualmente e annegarli in una soluzione di acqua e sapone. In presenza di un'infestazione è preferibile intervenire con formulati a base di Deltametrina o Zeta-Cipermetrina registrati su ortaggi o piante ornamentali, di facile reperibilità e disponibili per uso non professionale. Qualora sia possibile si può ricorrere anche all'uso temporaneo di reti antinsetto che garantiscono una protezione totale e rappresentano una valida alternativa ai trattamenti insetticidi».

È importante per tutti, poi, evitare di manomettere o toccare le trappole posizionate nelle campagne, le "bombe" giallo-verdi di cui parlavamo all'inizio dell'articolo.

Roberto Morandi

[roberto.morandi@varesenews.it](mailto:roberto.morandi@varesenews.it)